Anno XVII. Sabbato, 5 Novembre 1864 N. 306

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» [illegible]	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» [illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 novembre

IL PROGRAMMA DEL MINISTRO DELLE FINANZE

L'esposizione dell'onorevole Sella ha avuto due parti: una che riguarda la situazione finanziaria, l'altra che riguarda la situazione del tesoro. Quanto alla prima, egli ha accennate delle economie da introdurre nel bilancio 1865 per sessanta milioni e ha proposto degli aumenti di tasse che frutteranno quaranta milioni; in tutto ha presentato un progetto di diminuzione del nostro disavanzo annuo di cento milioni. Noi avremo occasione di ritornare su questo argomento e di considerare partitamente tutte le sue proposte.

Per oggi intendiamo di parlar soltanto della seconda parte, cioè della situazione del Tesoro. L'onorevole Sella crede che per servire completamente l'esercizio 1864 gli occorrano duecento milioni.

Questo fabbisogno è giustificato dalle seguenti cause: Beni demaniali inscritti nel bilancio 1864 per 124 milioni, e non venduti ancora che in minima parte. Tardata applicazione delle nuove tasse. Infine pagamento di molti residui passivi oltre a quello che si era supposto dalla Commissione del bilancio e dai ministri precedenti.

Ed infatti, tanto la Commissione del bilancio, per organo del suo relatore Pasini, quanto il ministro Minghetti, facevano il calcolo che i residui passivi superassero gli attivi in media almeno di 100 a 110 milioni senza il fondo di cassa. Ora apparisce che nel corrente anno moltissimi conti arretrati furono liquidati e saldati. Il che se dimostra che l'amministrazione procedeva assai più regolarmente di prima, e non muta la situazione finanziaria; non lascia però di ricadere a carico del servizio del Tesoro. Nonostante queste cause, e considerando il periodo dell'anno nel quale ci troviamo, noi portiamo opinione che l'on. Sella siasi tenuto in largo, ed egli medesimo lo ha accennato, e ci pare che non tutta intera quella somma sia necessaria al servizio del Tesoro.

L'on. ministro delle finanze chiede per questo fine: 1° un'anticipazione di un'annata dell'imposta diretta prediale, 124 milioni; 2° annunzia la vendita di beni fatta ad una Società italiana per 40 milioni; 3° finalmente, per gli altri 36 milioni, chiede la facoltà di emettere Buoni del Tesoro, o di fare altre operazioni di credito.

La prima proposta è veramente grave assai. E un pensiero viene subito all'animo udendola, come faceva il ministro precedente delle finanze a sopperire a questo bisogno. Noi non dubitiamo che questa questione verrà trattata a suo tempo e chiarita. Ma per quanto udimmo riferire, crediamo che con due operazioni egli avesse pensato di provvedere. Prima di tutto egli era sul punto di concludere un contratto sui beni demaniali, il quale portava un'anticipazione di 200 milioni, dei quali 100 milioni sarebbero stati pagati nella prima quindicina di dicembre 1864, gli altri 100 nell'anno prossimo. In secondo luogo un'altra operazione era pure dal medesimo avviata che gli assicurava similmente 50 milioni di anticipazione nell'anno, la quale operazione, se non erriamo, si collegava in alcuna parte alla vendita delle strade ferrate. E crediamo che lo stato di cassa a quell'epoca non fosse più scarso dell'ordinario.

La discussione chiarirà tutto questo, e mostrerà se questi contratti fossero veramente assicurati, e come e perchè non ebbero ancor luogo. Certo non dobbiamo dimenticare che quando cadde il ministero passato, non era ricominciata ancora quella recrudescenza terribile della crise monetaria, la quale ha influito su tutti i valori, e ha fatto discendere i nostri fondi di due punti e mezzo, come ha fatto discendere non lievemente gli altri fondi pubblici d'Europa, e questa dev'essere la causa per cui il contratto delle strade ferrate è ritardato di alcuni mesi, non credendo sia abbandonato.

Ma tornando alla proposta gravissima dell'on. Sella, noi ci riserviamo di esaminarla attentamente. Però non vogliamo dimenticare che, di fronte a un fabbisogno che l'on. Sella stesso, tenendosi al largo, suppone di 200 milioni, abbiamo più che il doppio di valori reali, cioè quasi 250 milioni di beni demaniali, o residui prezzi dei venduti.

E ciò senza contare i censi, capitali, ecc. per settanta milioni, e senza contare che la cassa ecclesiastica essendo applicata solo ad una parte del regno, nella relativa legge si ha pure una fonte di entrate. Abbiamo inoltre il contratto di vendita delle strade ferrate dello stato, che ci assicura pure di altri 200 milioni.

E questo abbiamo voluto ricordare per istabilire la verità della cifra, non per dissuadere la nazione da sacrifizi. La rappresentanza nazionale esaminerà quei provvedimenti che sono opportuni: il paese, ne siamo certi, accetterà con pronto animo quei sacrifizi che saranno giusti e necessari.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Quintino Sella, ministro delle finanze, pare a noi che sia stato un po' dell'avviso del vecchio proverbio che cioè un diavolo scaccia l'altro. Ei pensò che opportunamente, a distrarre gli animi dalle preoccupazioni troppo prolungate sul trasporto della capitale, potesse disseppellirsi quell'altro sempre allegro argomento delle finanze nostre.

E siamo pronti ad offrircegli mallevadori che l'intento avrà senza dubbio ottenuto, e che per lo meno sino a lunedì l'affare della capitale sarà messo da un canto, perchè il primo posto nella preoccupazione del pubblico sarà rivendicato dall'esposizione da lui fatta delle nostre finanze, e più assai da quei rimedi che, al pari di una grossa gragnuola in tempo d'estate, cascavano sulla testa dei nostri onorevoli rappresentanti che quest'oggi furono, ad onta del dolore del signor ministro che loro glie le somministrava, più sorpresi che soddisfatti delle sue comunicazioni.

In brevi termini, l'onorevole ministro delle finanze, non adulando in nessuna maniera la condizione del pubblico tesoro, come più tardi e non senza qualche buona ragione ebbe ad osservare l'on. Bixio, disse che gli occorrevano 200 milioni alla fine d'anno per poter far fronte ai bisogni delle pubbliche casse; disse che gli occorreva ancor più, dare maggior credito alle finanze nostre in Europa per poter noi trovare quei soccorsi che fossero necessari.

Per fare i 200 milioni propose da prima la vendita dei beni demaniali ad una Compagnia che già prima del 31 dicembre promette versare 40 milioni: l'anticipazione dell'intera imposta fondiaria pel 1865 nella somma di 124 milioni che abbia ad essere fatta prima del 15 dicembre prossimo venturo, col beneficio dello sconto del 5 0/0 a pro dei contribuenti: finalmente l'emissione di altrettanta rendita o di buoni del tesoro per la restante somma che restasse scoperta per produrre la somma integrale dei 200 milioni.

Per avvicinarsi un po' meglio al pareggio delle nostre finanze ed aggiungere quindi credito ai nostri fondi pubblici venne poi svolgendo alcune idee, delle quali non siamo sicuri di aver ritenuta completamente la serie.

Promise la presentazione di un'appendice al nostro bilancio pel 1865, nella quale saranno contemplate delle economie per sessanta milioni, fra cui figurano 30 milioni sul solo dicastero della guerra, 12 e mezzo su quello della marina, salvo a provvedere ad altre con nuove leggi organiche, come anche a far sancire da queste altri proventi.

Ma sin d'ora giovandosi delle leggi esistenti, disse essere sua intenzione aumentare di un terzo il prezzo dei tabacchi, di portare da 30 a 40 lire il quintale il prezzo del sale, di accrescere da due a sette milioni la ritenuta sugli stipendi degli impiegati, di elevare da 15 a 20 centesimi il porto delle lettere semplici nell'interno dello stato, d'imporre un diritto di 50 centesimi per ogni ettolitro di grano che venga introdotto dall'estero, di aumentare di qualche cosa il dazio di introduzione per il caffè ed altri generi coloniali, escluso lo zuccaro, e se la memoria non ci suggerisce altro, crediamo che il lettore ne avrà quanto basta a persuadersi che la litania fu abbastanza lunga, senza essere ugualmente piacevole.

Ma sarebbe ridicolo il credere che i farmaci che devono ripristinare la salute ad un corpo infermo abbiano ad essere gustosi al palato. Ci vuole il coraggio dei sacrificii e su questa via non ci fece maraviglia trovare per primo l'augusto nostro Sovrano che fece annunziare al Parlamento di rimettere alle finanze dello stato tre milioni annui sulla sua lista civile, rinunciando parimenti ad uso del demanio vari locali finora destinati a suo uso particolare.

La Camera applaudì alla nobile risoluzione, ma il ministro delle finanze che non volle perderne per nulla i vantaggi, osservò che quegli applausi erano una premessa di un'eguale abnegazione per quanto a lei come rappresentante del paese le verrà richiesto.

Il ministro dell'interno presentò un progetto di legge, col quale s'inscrivono un milione e dugento mila lire di rendita a carico dello stato, come indennità da darsi alla città di Torino.

Oltre a ciò venne proposta la restituzione della Corte di cassazione da Milano a Torino ed un'altra legge, per cui resta libero alle società industriali di fissare la loro sede dove meglio piacerà.

Relazione della Commissione composta dei deputati Borgatti, Pessina, Bixio, Bon-Compagni, Bonghi, Poerio, De Filippo, Silvestrelli, Mosca, sul progetto di legge presentato dal ministro dell'interno nella tornata del 24 ottobre 1864 sul trasferimento della capitale del regno a Firenze. Spesa straordinaria sui bilanci 1864 e 1865 del ministero dell'interno.

Tornata del 3 novembre 1864.

SIGNORI. — Sebbene il progetto di legge che voi ci avete commesso di esaminare non offra alcuna disposizione avente tratto diretto alla convenzione conchiusa il 15 settembre ultimo scorso tra il governo del Re ed il governo francese, nondimeno è tale l'intima connessione e il rapporto necessario e reciproco dei due atti, che la vostra Commissione avrebbe reputato senz'altro di mancare alla parte precipua del debito suo, qualora avesse omesso di portare, e anzitutto sulla convenzione appunto, la sua più seria e matura considerazione.

Rilevare e precisare il significato della convenzione al rispettivo punto di vista delle due parti contraenti; determinare la nuova situazione che questo atto internazionale fa all'Italia, in relazione al compimento delle sue aspirazioni nazionali; collegare con questo doppio ordine di idee il trasferimento della nostra capitale: furono dunque i quesiti che ci siamo posati, procacciando di risolverli, rimossa ogni perturbatrice influenza di appassionate prevenzioni non meno che di illusioni pericolose, ed ora veniamo a rendervi conto del nostro giudizio con tutta schiettezza e sincerità.

Se l'Italia ha annunziato solennemente all'Europa un programma nazionale, da cui il suo onore non le permette in nessun caso e in nessuna parte di recedere, non bisogna per altro dimenticare che questo programma non venne mai accettato dalla Francia, e che anzi esso costituisce, per ora almeno, un principio ed un punto di partenza divergente dalle convinzioni e dalle viste della politica francese. Ciò posto, è evidente che il governo del Re, invitando alle trattative il governo imperiale, non poteva in nessun modo prendere le mosse da questo programma, nè chiamarlo a discutere su questo terreno. Ciò non avrebbe condotto ad alcun risultato e avrebbe rotte le trattative prima ancora che fossero iniziate.

Coloro adunque che cercano nella convenzione una soddisfazione immediata e positiva data alle aspirazioni nazionali dell'Italia dirimpetto alla quistione di Roma, ricercano ciò che in essa non si trova, ciò stesso che non vi si può trovare.

Ma come non si poteva domandare alla Francia che avesse a collocarsi nelle trattative al nostro punto di vista, così nemmeno la Francia poteva ragionevolmente pretendere che l'Italia vi si collocasse al punto di vista francese, e rinunziando al suo programma nazionale. Una contraddizione universale ed una severa condanna non avrebbero tardato a colpire il governo italiano che avesse accettata una tale posizione anche per un solo istante.

Egli è tenendo conto di questa diversità di posizioni e di vedute che la vostra Commissione intraprese l'esame del trattato risoluta a respingerlo senza la menoma esitazione, quando vi avesse riconosciuta un'offesa ai sentimenti della nazione e una variazione qualunque al programma che il Re, il Parlamento e il paese sono tutti d'accordo a voler mantenere intatto; risoluta del pari a raccomandarlo alla vostra approvazione, quando senza offesa di queste basi inalterabili e indiscutibili apparisse accettabile e commendabile sotto altri rispetti.

Ora noi siamo lieti di dirvi i motivi pei quali siamo venuti in questa seconda sentenza.

Gli obblighi imposti all'Italia dalla convenzione sono troppo chiaramente espressi e troppo precisamente definiti, per poter con qualche fondamento autorizzare l'illazione e neppure il sospetto che l'Italia venga con essa a rinunziare alle sue aspirazioni verso Roma. No, noi non rinunziamo a Roma, nemmeno noi rinunziamo ad andarvi in avvenire; noi rinunziamo semplicemente ad andarvi colla forza.

Ma questa rinunzia non è in alcuna contraddizione col nostro programma nazionale. Essa è anzi in perfetta armonia col memorabile ordine del giorno del 27 marzo 1861, che lo ha felicemente riassunto e formulato, e con tutte le dichiarazioni posteriori della Camera.

Vero è che, in forza della convenzione, questo che non era che un nostro proposito volontario e spontaneo, acquista forma e carattere di obbligo contrattuale e di impegno internazionale; ma questa diversità di forma non altera in nulla la sostanza della cosa, avvegnachè i motivi che ci tracciavano quella linea di condotta appartengano ad un ordine tanto superiore, che la necessità, che ne scaturiva, non era meno imperiosa di quella, che risulta dalla convenzione in esame. Nell'opinione della vostra Commissione il potere temporale non sarà irrevocabilmente vinto e disfatto che dalla sua propria impotenza; e l'Italia è tanto e più interessata in questo esperimento fatale, quanto mostrano di esserlo i suoi più ardenti avversari.

La vostra Commissione stima superfluo l'intrattenersi più oltre nella dimostrazione che il trattato non porta alcun attentato alle basi del diritto nazionale. Tutto al più essa si limita a richiamare l'attenzione della Camera e del paese sui documenti diplomatici che ci furono comunicati colla convenzione, e nei quali la tesi medesima è sostenuta costantemente e propugnata con un raro talento e con un'energia che non si è mai indebolita.

Ma se la convenzione del 15 settembre non ha avuto per iscopo di soddisfare nè al programma francese, nè al programma italiano in ordine alla questione di Roma, quale è dunque il suo significato? La vostra Commissione crede ancora che questo significato emerge chiaramente dalla convenzione stessa. Questa ha avuto di mira e per oggetto di far cessare l'occupazione francese a Roma e di regolare le conseguenze di questo fatto. Fu appunto contenendo in questi limiti l'oggetto delle trattative che si rese possibile una intelligenza fra i due governi, sulla base di un principio di politica comune, vogliamo dire il principio di non intervento.

Non crediamo del pari superfluo l'estenderci ad apprezzare tutto ciò che, dalla cessazione dell'occupazione francese, l'Italia ha diritto di attendersi in effetti anche solo immediati. Diremo solo che l'applauso quasi unanime della nazione con cui fu salutata la notizia di questo avvenimento, ben mostra come il senso pratico, che ammirabilmente distingue le nostre popolazioni, ha saputo cogliere anche questa volta nel segno e fissarsi sul punto vitale della soluzione concertata.

E invero questo fatto è la più grande soddisfazione che la Francia poteva dare all'onore nazionale dell'Italia.

Gli effetti immediati della cessazione dell'occupazione francese sono di varia natura e sono specialmente importanti nei rapporti di sicurezza pubblica. Avvegnachè non deve sfuggire ad alcuno, che se colla convenzione noi ci siamo impegnati ad osservare e rispettare gli obblighi, che il diritto delle genti impone ad ogni stato verso il suo vicino, nessuna specie d'impunità venne anticipatamente stipulata a favore del governo romano, pel caso che esso si permettesse di disprezzare o violare questi obblighi medesimi.

Quanto agli effetti più remoti che devono essere il prodotto, sia pur lento, ma, a nostro credere, immancabile, di quelle forze morali, nelle quali è più che mai viva la nostra fiducia, nè le parti contraenti potevano preoccuparsene, nè sarebbe oggidì prudente e saggio consiglio lo andarli precorrendo. La convenzione a questo riguardo nulla stabilisce e nulla vieta, onde piena ed intera libertà d'azione è serbata all'Italia, la quale non avrà che a prendere consiglio dagli avvenimenti, che sono nel dominio dell'avvenire, per coordinarli ai fini della sua politica nazionale. Soltanto anche in questo rispetto l'Italia deve andar lieta di una grande conquista, vogliamo dire l'applicazione del principio di non intervento allo Stato Romano, come ad ogni altra parte d'Italia, principii di cui veniamo noi stessi ad essere costituiti e riconosciuti vindici e custodi.

Adunque se, come crede la vostra Commissione, il significato della convenzione non inchiude alcuna deroga al nostro programma nazionale, e se questo atto nei suoi effetti combina tanto felicemente coi voti, cogli interessi e coll'onore dell'Italia, non può essere incerta l'approvazione che noi domandiamo al vostro patriotismo.

Egli è adunque non solo da una specie di calcolo comparativo fra i vantaggi e gli inconvenienti di questo atto, e dalla preponderanza dei primi sui secondi, che noi ci troviamo determinati a presentarvi le nostre conclusioni, ma è colla più sicura e profonda convinzione che l'esecuzione piena e leale di questo trattato per parte di ambedue i contraenti, sopra di che non potrebbe elevarsi dubbio, che non dovesse essere altrimenti che sdegnosamente respinto, eserciterà un'influenza decisiva sul compimento e sulla consolidazione dell'unità nazionale.

I corrispettivi da noi promessi nel trattato, come quelli che non eccedono in massima i principii di giustizia, non possono ragionevolmente dar luogo ad osservazioni contrarie; soltanto per quanto riflette la misura del trasferimento della capitale, importava il compito nostro di esaminare spassionatamente se, e fino a qual punto, potesse ravvisarsi come un atto di ingerenza straniera in materia di diritto essenzialmente interno, e come tale, lesivo per avventura della dignità nazionale; nonchè di esaminare del pari la portata e le conseguenze di questa accessoria, ma gravissima stipulazione.

La vostra Commissione ha riconosciuto che ogni dubbiezza doveva scomparire innanzi al letterale tenore degli atti del 15 settembre. Il trasporto della capitale non ha mai formato oggetto di una convenzione fra i due governi; esso è stato semplicemente contemplato come un'ipotesi, data la quale, avrebbe il suo pieno effetto la convenzione relativa allo sgombro dei francesi da Roma; in una parola, esso è la causa della convenzione, non è l'effetto.

Perchè poi il governo francese volesse vincolare al fatto di questo trasporto l'efficacia della convenzione conchiusa, non è difficile il comprenderlo, se si ha riguardo alla necessità, in cui egli si è trovato, di coprire ancora una volta colla sua sollecitudine i gravi interessi che difendeva a Roma, e di mostrare la serietà dell'esperimento che il papato si troverà oramai esposto a fare della vitalità delle sue forze. Per altro, e qui ancora giova notarlo, se nulla, come era naturale per tutto ciò che già vi abbiamo detto, accenna espressamente al concetto che la sede del governo viene trasferita provvisoriamente in altra città, nemmeno alcuna espressione vi accenna al concetto che la nuova capitale sia scelta definitivamente. Qui ancora adunque il programma italiano non venne affatto derogato, e se i nostri negoziatori acconsentirono a riservarne una parte, ciò non fu che in condizioni di eguaglianza e di reciproca dignità dirimpetto all'altro contraente, soprattutto alla condizione che il programma francese non prendesse il posto del programma italiano.

Del resto la vostra Commissione è lieta di essersi assicurata che nella designazione della città chiamata a surrogare Torino il governo francese non si è in nessuna maniera immischiato, nemmeno sotto forma di consiglio o di desiderio, e che così la nostra indipendenza è stata completamente e rigorosamente rispettata.

Per questi motivi trovandosi risoluta la vostra Commissione a proporvi l'approvazione del trattato, sorgeva la questione di sapere in qual forma questa approvazione dovesse essere impartita. Questa questione fu lungamente e vivamente dibattuta negli uffizi. Gli oppositori, rimarcando che il trattato importava un onere alle finanze, obbligando l'Italia ad addossarsi una parte non indifferente dell'antico debito papalino, ed alcuni scorgendovi persino una variazione nel territorio dello stato, ed una violazione del plebiscito, pretendevano sostenere fosse debito del governo sottoporlo alla sanzione del Parlamento nella forma di un progetto di legge; e chiedevano di conseguenza che il governo fosse invitato a farlo, sospesa intanto ogni deliberazione intorno al progetto attuale.

Questo assunto non venne accolto da nessun uffizio, sulla considerazione che il trattato, per quanto rifletteva l'onere finanziario, non addossava per ora alcun carico, nemmeno eventuale, all'Italia; bensì costituiva un patto meramente preparatorio, che del resto stava già nelle attribuzioni della prerogativa reale, anche senza bisogno di una riserva esplicita. Molto meno si reputò di dar peso alle allegazioni di violazione di plebiscito e di variazione di territorio, che, come già abbiamo dimostrato, sono per ogni verso ripugnanti alla coscienza del paese ed alla verità della situazione.

Sebbene poi l'articolo 4 non designi espressamente la persona dell'altro contraente, col quale le opportune trattative sarebbero a condursi, nondimeno i principii di diritto comune che regolano la teorica delle convenzioni e i fini stessi sostanzialmente accetti alla Francia e all'Italia, di procacciare la soluzione della quistione romana preferibilmente ad ogni altro modo, mediante una sincera e solida riconciliazione del Papato coll'Italia, sono più che sufficienti a riempire questa lacuna, e fanno intendere che le nostre trattative non possono procedere che col governo romano.

Più incerte si manifestavano le opinioni intorno alla opportunità o meno di un'altra forma di dichiarazione, la quale implicando l'approvazione del trattato, giovasse anche ad esprimere la ferma volontà della nazione di mantenere intatto il programma dell'unità italiana.

La vostra Commissione consacrò a questa quistione un esame approfondito, e ha dovuto conchiudere che, ritenuta l'indole propria e speciale della convenzione, nonchè la divergenza di vedute, che del resto noi non crediamo che temporanea, ma che ad ogni modo risultava pel momento delicatamente evitata fra le due parti contraenti, ogni dichiarazione di principii, fosse o pericolosa, o oziosa, e stimò che il mezzo migliore di dar atto al governo della convenzione comunicata, consistesse nella votazione pura e semplice del progetto di legge in esame.

Quanto a quest'ultimo in particolare, la vostra Commissione non reputa conveniente dilungarsi a ripetere i motivi, pei quali col più sentito dolore sì, ma anche colla più ferma risoluzione, essa trovò giustificata la proposta del governo, che la capitale venga trasferita in un luogo più opportuno per la unificazione e per la difesa dello stato; come pure trovò giustificata all'uopo la scelta di Firenze, quale città che meglio di ogni altra nelle circostanze presenti risponde a questi fini. Come l'esempio generoso di Napoli nel corso di questa crisi ha accresciuto l'affetto e la riconoscenza di tutta l'Italia per questa patriotica città, così pure la vostra Commissione, ed in ciò crediamo di essere interpreti fedeli di tutta la Camera, divide la fede del governo che anche Torino non misurerà la grandezza del suo sacrifizio che per mostrarlo all'altezza della sua virtù; e che così confusa nel sentimento universale, acquisterà nuovi ed inapprezzabili diritti all'affetto e alla riconoscenza della nazione.

Nell'esame dei singoli articoli della legge non occorsero accidenti notevoli. Un emendamento proposto in alcuni uffizi all'articolo 1° mirava a caratterizzare più vivamente la natura provvisoria della misura che trasferisce la capitale a Firenze. Sebbene questo desiderio non fosse in alcuna contraddizione coi concetti fondamentali della Commissione, nondimeno dopo maturo esame essa si decise a passar oltre, convinta che il carattere di provvisorietà meglio che da vane parole si chiariva dai fatti, e principalmente dalla preferenza data a Firenze sopra Napoli, e dalla fermezza con cui tutti siamo deliberati a mantenere il programma nazionale. Abbiamo inoltre considerato come potesse apparire pericoloso lo aprire la via degli emendamenti in un testo che il governo ha trascritto quasi letteralmente da atti internazionali, coi quali è opportuno di mantenerlo nella più perfetta armonia a scanso di moleste difficoltà.

Il governo ci ha offerto ogni desiderabile schiarimento sulle sue intenzioni circa all'esecuzione della legge, e ci ha comunicati alcuni documenti e studi da lui ordinati per giustificare la misura della spesa. Il trasferimento sarà completo e possibilmente sollecitato colle sole riserve imposte dalle esigenze dell'amministrazione e dalle circostanze locali. La spesa stanziata in previsione risponde alla totalità delle opere da farsi, compresi i trasporti, e salve per la natura delle cose le variazioni quasi sempre inevitabili, ed ora più specialmente derivanti dall'urgenza, sotto la cui pressione dovettero praticarsi gli studi preparatorii. Finalmente le raccomandazioni che in alcuni uffici furono votate affinchè il governo preferisse, nel collocamento della nuova sede, i mezzi più economici ai più dispendiosi, e l'occupazione di stabilimenti religiosi, si trovarono pienamente conformi alle intenzioni spontanee del ministero, e quindi non offersero alcuna occasione di dissenso fra esso e la vostra Commissione.

Varie petizioni vennero presentate alla Camera quali in favore e quali contro la convenzione del 15 settembre e contro il presente progetto di legge. Noi ne abbiamo tenuto conto nelle nostre discussioni, ma non abbiamo creduto necessario di rendervene dettagliata relazione. Per una più ampia informazione, che la Camera trovasse del caso di prescrivere in argomento, il sottoscritto si atterrà agli ordini che essa vorrà impartirgli.

Mosca, *relatore*.

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1. La capitale del regno sarà trasferita a Firenze entro sei mesi dalla data della presente legge.

Art. 2. Per la spesa del trasferimento è aperto nella parte straordinaria del bilancio dell'interno, ed in apposito capitolo, un credito di lire 7,000,000 ripartito come segue:

Esercizio 1864 . . . L. 2,000,000
Esercizio 1865 . . . » 5,000,000

Art. 3. I ministri dell'interno, delle finanze, e dei lavori pubblici sono specialmente incaricati dell'esecuzione della presente legge.

(*Il progetto della Commissione è perfettamente identico.*)

Alcuni onorevoli deputati, i quali avevano l'intenzione d'interpellare il ministero intorno a' casi del Veneto, vi avrebbero, da quanto ci viene detto, rinunciato.

Eglino debbono aver considerato, dinanzi all'eloquenza dei fatti, che il ministero avrebbe avuto ben poco da rispondere.

Che cosa invero avrebbe potuto dir alla Camera? Che egli deplora che giovani generosi, colpevoli soltanto di soverchia audacia, siano stati spinti a cimenti, dai quali era prevedibile che niun bene sarebbe potuto venire alla causa nazionale, e che le notizie attinte alle migliori fonti concordano nel riguardar i moti del Friuli e del Bellunese come tentativi di poco rilievo, che sarebbe deplorabile si ripetessero, perchè non servono che ad accrescere il numero delle vittime.

Questa sarebbe la risposta che il ministero avrebbe dovuto fare a chi lo avesse interrogato sui fatti del Veneto, perciocchè quanto alla sua attitudine, ci pare non occorra alcuna spiegazione. Essa è troppo chiara e schietta, perchè siano possibili gli equivoci. E ciò è onesto.

L'Austria però ha il torto di voler dedurre dalla non riuscita di quei tentativi una conseguenza del tutto falsa. Un dispaccio da Vienna a' giornali francesi assevera che le autorità imperiali del Veneto *hanno potuto in quest'occasione accertare la falsità delle voci sparse di disaffezione delle provincie italiane dell'Austria.*

Chi crede essa d'ingannare? Forse che non si sa in Europa che se le popolazioni del Veneto stettero chete, si è perchè non avevano e non hanno fiducia in quei conati, al cospetto di una forza armata, che supera i bisogni normali della sicurezza e della difesa interna? Se la Venezia non è *disaffezionata* all'Austria, perchè questa non le accorda lo statuto? Perchè i deputati del Veneto mancano nel Consiglio dell'impero? Perchè lo stato permanente di guerra, occulto ma incessante, fra popolo e governo?

Si vede proprio che l'Austria non ha mai trovato modo nè avuto occasione di smentire che i veneti le sono contrari, se l'esser abortito un tentativo, al quale in niun paese si sarebbe data importanza, è da lei presentata all'Europa come una prova che i veneti non le sono *disaffezionati*.

Essa è stata ancor mite: perchè non dire che le sono *affezionati?*

In alcuni fogli parigini troviamo, rispetto alle cose del Friuli, delle notizie che rilevano ben poca conoscenza de' casi nostri. La *Patrie* scrive, a cagion d'esempio, che il *Comitato veneto di Torino* non ha tenuto alcun conto della disapprovazione governativa, e che i giornali, i quali hanno riprodotto l'avviso di sottoscrizione aperta dal Comitato, sono stati sequestrati. La *Patrie*, confondendo il *Comitato veneto* con comitati non veneti, ci dimostra come ignori gli atti ed il contegno del Comitato veneto centrale di Torino, il quale non ha alcun rapporto cogli altri comitati.

Il *Movimento* di Genova pubblica una lettera del 31 ottobre da Caprera, con la quale il generale Garibaldi manda lire 100 per sè ed altre 100 per il signor Nuvolari, alla sottoscrizione a pro dei feriti del Veneto.

Nell'istessa lista pubblicata dal *Movimento* del 4, troviamo che anche il colonnello Chambers ha sottoscritto per lire 1250 a pro dei feriti del Veneto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 3 *novembre*. — Giunsero ieri mattina a Firenze per la via di Bologna il comm. Jacini, ministro dei lavori pubblici, insieme al comm. Agostino della Rocca, al cav. Carlo Falconieri, ispettori del genio civile, al colonnello Castellazzi, al signor Francesco Pautier, capo di divisione al ministero dei lavori pubblici, al sig. Pier Luigi Montecchini, ingegnere capo del genio civile, e al senatore G. Manna.

Pare che il ministro Jacini coi prelodati signori, oltre lo scopo di percorrere e visitare il nuovo tronco ferroviario fra Pistoia e Pracchia, che oggi stesso si apre al pubblico servizio, senza forma d'inaugurazione solenne, intendano ispezionare i locali proposti dall'ingegnere colonnello Castellazzi, e dare gli ordini occorrenti per l'incominciamento di quei lavori che sono indispensabili per ridurli ad uso di pubblico servizio. Posso infatti assicurarvi che ieri stesso il ministro ne visitò alcuni, e che stamattina ne ha già veduti una buona parte. I lavori che si faranno, come potete figurarvi, non saranno lavori di vera e propria riduzione, chè a ciò occorrerebbero tempo e spesa superiori a quelli di cui possiamo disporre; ma si tratta di aggiungere ciò che può mancare, di provvedere ad un certo decoro, a disporre pel solo necessario, e nulla più.

Ritornando a quanto vi dissi nella passata mia, circa le difficoltà che il colonnello Castellazzi dovette superare per venire a capo del suo lavoro, vuolsi che egli incontrasse ostacoli d'ogni maniera per riguardo ai conventi. Perfino nel municipio ebbe a combattere renitenze inqualificabili, le quali danno davvero un concetto non troppo lusinghiero degli intendimenti di certi messeri che me stano nell'ufficio comunale. In Firenze i frati hanno in una classe di famiglie e d'impiegati protezioni e aderenze assai rispettabili, e si vuole perfino che un personaggio rispettabile e venerando abbia interceduto a questi giorni in favore d'uno di loro che trovasi nelle mani della giustizia. La famosa *potenza occulta*, mista di codini, di paolotti e reazionarii, li protegge sotto ogni forma la più speciosa, e si studia perfino di calunniare la popolazione fiorentina, facendola credere favorevole ai frati e ai conventi.

Fra qualche giorno finiranno di sgombrare i monaci del convento degli Angioli destinato all'arcispedale di S. Maria Nuova. Per occupare cotesto convento c'è voluto, come vi dissi altra volta, del buono e del bello. Se siamo venuti a capo di qualche cosa (rendiamo giustizia a chi la merita), si deve tutto alla energia mostrata in quest'affare dalla prefettura di Firenze. Taluno ha mostrato di credere, e noi rispettiamo anche la credulità altrui, che si dovesse alle cure ed alla solerzia di un altro ufficio dipendente dalla prefettura stessa, ma io sono al caso di potervi accertare che la cosa sta veramente come ve la dico io, che *tutto* si deve alla prefettura, e che i frati degli Angioli non avrebbero durato fatica a trovare appoggio in quell'ufficio, d'onde si vorrebbe fosse venuta la spinta per allontanarli.

Giacchè si parla di frati, saprete già che nel convento della SS. Annunziata, chiesa officiale dei lorenesi, insieme ad un vestiario da prete, la polizia rinvenne un portafogli con una carta di via di un granatiere dell'esercito e che il padre priore, dopo analogo esame, fu tradotto nelle pubbliche carceri per conto del tribunale. Il granatiere che fu veduto recarsi due volte al convento, prima vestito da prete e poi alla militare è stato arrestato e posto egli pure in carcere. Sembra che i bravi, buoni, e pii fratini, non trovassero nella loro morale scrupolo di sorta a violare le leggi dello stato favoreggiando la diserzione. Speriamo che il governo e il Parlamento ci liberino presto da questa razza di religiosi e tolgano alla nostra città il numero esorbitante dei loro ricoveri, divenuti officine in cui si lavora ai danni del paese.

Il Consiglio provinciale tenne un'altra seduta l'ultimo di ottobre. Fece voto al governo per il rimborso delle somme anticipate nel 1859 da alcuni comuni della provincia per l'organizzazione dei volontari romagnoli; stanziò L. 500 per la sottoscrizione del monumento a Pellegrino Rossi in Carrara; deliberò di erogare 3000 lire in soccorso delle famiglie dei morti e feriti negli ultimi casi luttuosi di Torino, considerandoli come una sventura italiana meritevole del soccorso della nazione: finalmente dopo discussi altri affari d'interesse tutto locale, il Consiglio unì il suo voto a quello della provincia di Milano per la costruzione della via ferrata attraverso le Alpi pel varco del Septimer o dello Spluga e stanziò a tal uopo un sussidio di un milione di lire. Sabbato terrà una nuova adunanza.

Avremo un servizio diretto di via ferrata fra Firenze e Napoli. Queste due città saranno discoste soltanto per 26 ore di cammino, mercè la buona volontà della Direzione delle ferrovie romane. Le stazioni principali che i viaggiatori dovranno percorrere sono Firenze, Livorno, Civitavecchia, Roma e Napoli. Però siccome la linea maremmana di Livorno giunge solo alla Nunziatella (confine romano) così da quest'ultimo punto a Civitavecchia vi sarà un servizio di diligenze per sei ore di cammino.

Anche fra noi come in tutta Italia hanno trovato eco le grida generose del Veneto. Gli ultimi fatti del Friuli nel tempo che ci hanno recato consolazione, perchè ci provano sempre più che i veneti sono pronti all'ultima riscossa; ci rattristano pur l'esito infelice. E non poteva esser diversamente; il tentativo è stato mal consigliato e inopportuno. Una Commissione di cittadini raccoglie qui le offerte di soccorso per quei generosi, e l'*Associazione Montanelli* di Pisa ha eletto un Comitato per il medesimo scopo. Vorremmo però che giungesse presto il momento di confortare l'afflitta Venezia con altro genere di soccorso. Ma già gli avvenimenti si maturano e la convenzione del 15 settembre non ci condurrà a Roma solamente, se la sapremo sfruttare a dovere in tutte le conseguenze di cui può esser feconda.

INAUGURAZIONE
DELLA
STRADA FERRATA PRACCHIA--PISTOIA

Nella *Gazzetta delle Romagne* del 3 corr. si legge:

Ieri mattina ebbe luogo la prima corsa fra Bologna e Pistoia.

Dopo l'arrivo del treno diretto dell'alta Italia, che fra noi condusse il ministro dei lavori pubblici commend. Jacini, partiva da Bologna alle ore 6 46 antim. un convoglio speciale sul quale presero posto il ministro suddetto, il conte Carlo Pepoli, sindaco di Bologna, i senatori conte G. Marsigli e marchese Bevilacqua, nonchè molti altri distinti personaggi ed invitati, giungendo a Pistoia dopo 5 ore di cammino, cioè alle 11 45. Le impressioni che il viaggiatore prova percorrendo questa meravigliosa via si possono più presto immaginare che descrivere. Tutto il tronco, è per se stesso uno dei più bei lavori dei nostri tempi, ma il tratto da Pracchia a Pistoia, è un vero miracolo d'arte, è una di quelle opere che rivelano la potenza del genio che sa affrontare e vincere le più ardue difficoltà. Di questa strada avremo occasione di parlare altra volta. Ora ci limitiamo a dirigere al cav. Protche direttore, e strenuo propugnatore di questo tronco, i più sentiti nostri elogi.

A Pistoia era imbandita una lauta refezione, in uno dei locali della stazione, messo con molta eleganza ed adorno di bandiere nazionali.

Il ministro Jacini giunto a Pistoia proseguì alla volta di Firenze.

Ad un'ora e 35 pom. lo stesso convoglio riprendeva le mosse per Bologna ove giunse alla stazione alle ore 6 15. Anche qui l'amministrazione aveva preparato un sontuoso banchetto, al quale presero posto tutti i viaggiatori.

Oggi è per tal modo attivato il pubblico servizio cumulativo per passeggieri e merci. Da oggi i gioghi dell'Apennino sono varcati dalla locomotiva, e da Torino a Livorno in 14 ore di cammino viaggiatori, merci ed i prodotti dell'agricoltura porteranno la prosperità e la vita in mezzo alle popolazioni rigenerate dal sole della libertà.

Che l'apertura di questa linea costituisca per l'Italia in generale e per la nostra Bologna in particolare uno dei più fausti avvenimenti, non è chi nol vegga; e noi compresi di ammirazione, salutiamo il 2 novembre come uno di quei giorni in cui la unità della nazione viene confermata dal più valido e materiale argomento di stabilità, vogliam dire la prosperità universale.

La Società delle ferrovie lombarde volle che in questa ricorrenza il povero ancora ne sentisse vantaggio, e sappiamo che al municipio di Bologna furono inviate L. 6,000 da erogarsi in opere di beneficenza, e che i comuni di borgo Panigale e di Casalecchio a simile scopo si ebbero L. 700.

Il *Panaro* di Modena del 3 corrente scrive:

« Sappiamo che il ministro della pubblica istruzione ha inviate pressanti istruzioni al provveditore degli studi della nostra provincia, perchè visiti e dia notizie pronte e minute sulle condizioni dei due seminari di Nonantola e di Finale, deliberato a porre un termine, se realmente esiste, ad uno stato di cose contrario all'ordine presente politico. Ugualì istruzioni sono state inviate al provveditore di Reggio, relativamente al seminario di Marola.

« Siamo certi che queste autorità disimpegneranno il loro uffizio con accortezza ed energia. »

NOTIZIE ESTERE

Il trattato di pace fra l'Austria e la Prussia da una parte, e la Danimarca dall'altra, secondo la *Gazzetta austriaca*, è sottoscritto dal conte Rechberg e dal barone Werner per l'Austria, dal signor Balan e dal barone Werther per la Prussia, e dal signor Quaade e dal signor Bille per la Danimarca.

Di questo atto furono fatte tre copie. Per quello che si riferisce al contenuto di questo documento, ciò che se ne sa è del tutto generico, essendo i plenipotenziari ancora vincolati dal segreto. Il trattato si divide in tre capitoli ed in 24 articoli. Il primo capitolo contiene le stipulazioni di ordine generale, il secondo quelle territoriali, ed il terzo le clausole finanziarie.

« Tutto ciò che i giornali hanno pubblicato sin qui sul testo del trattato, riposa unicamente su congetture; non essendo noi in grado neppur oggi di comunicare cosa alcuna autentica, continua il citato giornale, in ordine alle stipulazioni. »

Malgrado questa dichiarazione, troviamo in una corrispondenza particolare dell'agenzia Havas il sunto del trattato stesso che noi riferiamo, lasciandone, ben inteso, la responsabilità alla corrispondenza sovraccennata. L'art. 1° non fa che riprodurre l'articolo corrispondente dei preliminari di pace. Il re di Danimarca cede tutti i suoi diritti sui ducati di Slesvig-Holstein e di Lauenburgo al re di Prussia e all'imperatore d'Austria. Come equivalente del territorio jutlandese di Mogeltondern, dell'isola di Amrom, delle parti jutlandesi delle isole di Foehr, Sylt e Roernoe, ecc. che la Danimarca ha cedute ai ducati, una parte dello Slesvig settentrionale è stata lasciata alla Danimarca. La penisola di Stenderup, che è posta in faccia alla Fionia, è compresa nello Slesvig danese. Concedendo questo compenso vivamente desiderato dalla Danimarca a cagione della posizione strategica del territorio ceduto, le potenze alemanne hanno voluto provare che la separazione dello Slesvig dalla monarchia danese non si compiva con intenzione di procedere ad ulteriori smembramenti della Danimarca. D'altro canto, il trattato di pace non contiene alcuna stipulazione destinata a guarentire la lingua della popolazione danese che abita nello Slesvig tedesco.

L'articolo 6 stabilisce la nomina d'una commissione mista, composta di plenipotenziari prussiani, austriaci e danesi che sarà incaricata di recarsi a determinare la nuova linea di confine.

L'articolo 7 e seguenti si occupano del regolamento degli affari finanziari. La parte del debito danese che va a carico dei ducati ascende a 29 milioni di rixdalers (82 milioni e mezzo di franchi). Il modo di pagamento di questa somma per parte dei ducati alla Danimarca, è pure regolato dal trattato di pace. La Danimarca si è obbligata a restituire le navi mercantili tedesche e i loro carichi che non sono ancora stati venduti; per quelli che sono stati venduti, la Danimarca pagherà una indennità ai proprietari.

Un telegramma da Vienna, diretto alla *Gazzetta di Augusta*, reca che il gabinetto di Pietroburgo abbia manifestato la sua eventuale disposizione di fare, nell'interesse pubblico, qualche passo presso la Corte di Oldenburgo per fare che questa rinunci alla rivendicazione de'suoi titoli alla successione dei ducati, titoli che le furono ceduti dalla Russia.

La *Corrispondenza di Roma* dichiara che il cardinale Antonelli non ha diretto al nunzio pontificio a Parigi una protesta contro la convenzione del 15 settembre.

« Il governo pontificio, dice il citato giornale, conserva un contegno molto riguardoso, e non fa cosa che possa offendere il governo dell'imperatore Napoleone. »

La *Ost Deutsche Post* riporta la voce che la cessazione dello stato d'assedio in Gallizia sia per essere accompagnata da un'amnistia dell'imperatore in favore degli individui che sono già stati condannati, o che si trovano sotto l'accusa di partecipazione o di assistenza alla insurrezione polacca.

Il citato giornale però si affretta a dichiarare di raccogliere questa voce senza assumere alcuna guarentigia.

I giornali ministeriali di Madrid smentiscono la voce, sparsa da quelli dell'opposizione, che il gabinetto pensi a dichiarare le isole Chincas proprietà della Spagna. Essi aggiungono che il ministero vuole agire energicamente contro il Perù, e che si propone di trar partito dalle isole Chincas come territorio nemico, ma senza nuocere agli interessi di quelli che hanno trattato prima della occupazione delle medesime fatta dalle forze spagnuole e senza pregiudizio per gli interessi europei; e finalmente che, appena sia data una soddisfazione veramente onorevole per tutti i torti fatti alla Spagna, esso dimostrerà colla sua condotta di non aspirare ad aumentare i suoi possessi in America.

Lettere da Costantinopoli, del 26 ottobre, annunziano che i cristiani dell'isola di Candia ricusano di pagare l'imposta del sale, come contraria alle loro convenzioni colla Porta. Le autorità turche hanno deboli mezzi di repressione. L'emigrazione de' circassi continua; la fame e le malattie decimano gli emigranti.

Il telegramma da Suez, del 31, che annuncia la perdita di 12,000 persone e di duecento milioni, cagionata dall'uragano di Calcutta del 5 ottobre, viene riprodotto dal *Times* del 2 novembre dai fogli parigini.

Nel *Galignani* invece lo troviamo riprodotto dal *Sun*. Ma le notizie di borsa dei giornali di Londra, del 2, giuntici oggi, non ne fanno cenno.

I giornali inglesi hanno la relazione delle accoglienze fatte a Londra al gen. Todleben, il celebre difensore di Sebastopoli, accompagnato da varii altri uffiziali russi. Egli fu accolto con particolare distinzione da S. A. il duca di Cambridge.

In questi giorni egli visitò l'arsenale e le fortificazioni, accompagnato da varii altri uffiziali inglesi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 *novembre*. — Dopo tutti i giornali ufficiosi, il sig. Grandguillot sale anche egli in cattedra per farci conoscere la sua opinione sulla questione italiana, e dopo uno o due articoli che non contengono che frasi vuote, com'egli è solito di farne, giunge finalmente a dire ciò che avrebbe potuto farci sapere immediatamente e senza tanti preamboli, cioè la sua opinione, che si riassume in poche parole sulla presente situazione di Roma e dell'Italia. Quest'opinione eccola in tutta la sua ingenuità quale l'abbiamo desunta dai tre articoli di quel pubblicista. Il signor Grandguillot, per non ripetere ciò che hanno detto gli altri, si rallegra del trattato che non desta in lui alcuna inquietudine, perchè è convinto che il papa non ha da temere alcuna rivoluzione interna e si riconcilierà coll'Italia. Ma se si chiedesse al sig. Grandguillot su quali argomenti fondi questa sua opinione, credo che sarebbe assai imbarazzato a rispondere. Se poi gli si chiedesse che cosa farebbe la Francia nel caso di una rivoluzione interna che scacciasse il papa, risponderebbe probabilmente, come il *Constitutionnel*, che verrebbe a nuovi accordi coll'Italia per regolare questa nuova situazione.

Si continua a parlare del dispaccio che il signor Drouyn de Lhuys avrebbe scritto al signor Malaret, e si continua pure ad affermare che il ministro degli affari esteri, che si dice essere divenuto nuovamente assai clericale, invita il signor Malaret ad insistere presso il governo italiano affinchè non oltrepassi i termini già abbastanza avanzati, secondo lui, ne'quali il signor Nigra ha interpretato il trattato. Si aggiunge che a proposito della convenzione del 15 settembre, la lotta per un momento assopita tra il signor Rohuer e il signor Drouyn de Lhuys si è ridestata e che il primo è fautore ardente della convenzione stessa.

La sterilità politica è stata grande ieri ed oggi: sono giorni di festa e particolarmente feriali a Parigi, che, in mezzo alla indifferenza generale per le cose della religione, ha conservato il culto dei morti. Chi è stato a Parigi avrà osservato la premura con cui i passeggeri si scoprono rispettosamente il capo quando passa un convoglio funebre.

Io conosco molte città di provincia, nelle quali quest'abitudine non esiste, come neppure quella di visitare il cimitero, nel giorno dei morti. Qui a Parigi, in quel giorno, centinaia di migliaia di persone si recano a visitare il cimitero che, lungo l'anno, è ordinariamente deserto. Non solamente i parenti prossimi de' defunti vanno a deporre sulla loro tomba dei fiori, o a pregare per essi, ma anche gli amici e qualche volta perfino degli sconosciuti adempiono questo pietoso ufficio, quando si tratta, per esempio, della tomba d'un poeta o d'un romanziere amato dal pubblico. La tomba di Alfredo de Musset era letteralmente coperta di fiori, ed ho pure osservato che la tomba di Eloisa e d'Abelardo è la meta a cui vanno in pellegrinaggio gli amanti.

Un nuovo giornale liberale quotidiano si deve fondare a Parigi e sarà redatto dal signor Peyrat, antico direttore della *Presse*. Questo nuovo giornale sarà intitolato l'*Avenir*. Il signor Peyrat nel tempo in cui rimase ritirato dal giornalismo, scrisse un importante lavoro sulla vita di Gesù Cristo.

Lord Clarendon è di ritorno a Londra.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente Manno.

Seduta del 4 novembre.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite

formalità. Si ripiglia la lettura degli articoli del codice della marina mercantile e si giunge fino al 397. Ma riconosciutosi che il Senato non è in numero, la seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pom. pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CASSINIS.

Seduta del 4 novembre.

La tornata è aperta alle ore 1 25 pom. colla lettura del verbale della tornata di ieri, che viene approvato senza opposizioni.

Si dà lettura del sunto delle petizioni.

PRES. comunica alcuni omaggi ricevuti dalla Camera.

Si accorda un congedo al dep. Fazio Salvo.

PRES. comunica una lettera del ministro di agricoltura e commercio, colla quale invita i signori deputati ad intervenire alla solenne distribuzione dei premii agli alunni delle scuole tecniche che si farà domenica, 6, alle 2 pomeridiane, nella grand'aula dell'Università.

FARINI, nuovo deputato, eletto dal secondo collegio elettorale di Ravenna, presta giuramento.

L'ordine del giorno porta, per primo, il rinnovamento della votazione dei progetti di legge per cessione della salina di Volterra, e per acquisto di mobili, pesi ecc. ad uso degli uffizii doganali.

Risultato della votazione sul primo progetto: voti favorevoli 172; contrarii 49.

La Camera approva.

Sul secondo: favorevoli 177; contrarii 44.

La Camera approva.

LANZA (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge per la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico di una rendita di 1,067 mila lire per indennizzazioni in seguito al trasporto della sede del governo.

VACCA (ministro di grazia e giustizia). In ordine della interpellanza ieri mossa, in mia assenza, dall'on. Macchi, sul progetto di legge relativo all'asse ecclesiastico, dichiaro che io ritiro il progetto del mio antecessore per sottostituirvene un altro che si sta elaborando.

LAZZARO vorrebbe sapere se questo nuovo progetto sarà informato a principii più o meno larghi del precedente. (*rumori*)

MACCHI sollecita la presentazione di questo nuovo progetto.

VACCA (ministro di grazia e giustizia) senza entrare nel merito di questo progetto, dice che la presentazione alla Camera ne verrà fatta al più presto possibile.

L'on. ministro presenta indi un progetto di legge pel trasferimento della Corte di cassazione da Milano a Torino.

TORELLI (ministro di agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge, con cui è fatta facoltà alle società industriali di avere la loro sede anche in città che non sia la capitale del regno.

SELLA (ministro delle finanze). Io non posso per anco fare un'esposizione finanziaria, non avendo ancora potuto raccogliere tutti i dati necessarii. Nell'intervallo io non posso che parlare di alcuni provvedimenti. Il compianto deputato Pasini ha parlato di alcuni di tai provvedimenti. I suoi calcoli non riuscirono esatti inquanto che le nuove tasse d'imposta anzichè venire applicate sino dal 1 gennaio del 1864, non furono attuate, alcune che dal 1° luglio, ed altre dal 1° ottobre dell'anno stesso.

L'on. ministro cita alcuni calcoli, dai quali questo proventi non sarebbero aumentati realmente per l'anno in corso che di tre milioni circa, invece che di 52 milioni, come portavano le previsioni del sullodato deputato Pasini, relatore della Commissione del bilancio. Su questo solo capitolo pertanto si avrà pel 1864 una deficienza di 49 milioni. Un'altra deficienza si è verificata nelle previsioni fatte sul residuo del prestito dei 700 milioni.

In secondo luogo il relatore della Commissione del bilancio faceva altre supposizioni relative alla vendita dei beni demaniali, le quali parimente non corrisposero alla realtà, perocchè invece di ricavarne 120 milioni non se ne ebbero che 13.

Dai calcoli istituiti dalla Commissione del bilancio ai risultamenti realmente ottenuti, la differenza è di 158 milioni, dei quali non è cessato il bisogno per far fronte alle spese del 1864.

Non posso dire ancora quale sia la reale differenza fra i residui attivi e passivi, sebbene sin d'ora io trovi che i pagamenti superarono le entrate per 126 milioni.

Non conviene inoltre dimenticare che il bilancio passivo pel 1864 fu aumentato di maggiori spese per forse altri 32 milioni. Bisogna, d'altra parte, ricordare, che la Camera ha autorizzato il governo alla emissione di 50 milioni di Buoni del Tesoro. Con tutto ciò occorrono ancora 200 milioni pel servizio di cassa di quest'anno. Ora esporrò il modo che io intendo debbasi adottare par provvedere questa somma.

Prima di tutto dirò che io non credo opportuno che si ricorra al credito pubblico in un momento di così grave crise monetaria. Le ragioni ne sono così ovvie che non credo necessario di insistervi troppo. Frattanto quello che è evidente per tutti, si è che l'Italia non può continuare a spendere tanto, quanto ha speso sin qui. Si credeva che lo ex-regno di Piemonte versasse, nei suoi ultimi anni, in gravissime condizioni finanziarie. Io credo che economicamente il presente regno d'Italia possa valutarsi il quadruplo dello antico regno di Sardegna. Ora, prendendo il quadruplo di quello che spese il Piemonte nel 1858, io trovo che il regno d'Italia spende ancora di più, quasi in ogni singolo ramo della sua amministrazione.

Se le condizioni del Piemonte d'allora inquietava una parte della pubblica opinione, quelle del regno d'Italia deggiono inquietarla a ben maggiore ragione. Perciò ripeto essere inopportuno ricorrere ad un imprestito, essendo io convinto essere indispensabile il farvi precedere fatti tali che indichino un miglioramento nella nostra situazione finanziaria nello istesso tempo che mostrino essersi provveduto efficacemente ai bisogni dello stato. Dobbiamo quindi principiare dalle economie, al qual uopo vi presenteremo un progetto di variazioni al bilancio pel 1865, le quali porteranno complessivamente un'economia di 60 milioni, di cui 30 nel solo dicastero della guerra, e 12 in quello della marina.

E queste, che ben s'intende, senza calcolare le maggiori economie che deriveranno dalle leggi che furono o saranno in breve presentate alla Camera.

Non basta però la diminuzione nelle spese, conviene altresì presentare e presenterò delle proposte per aumentare le rendite. Anche questo aumento dipende in parte da alcune leggi che già pendono innanzi al Parlamento.

Ma conviene esaminare ben anco se si possano ottenere aumenti di introiti indipendentemente da nuove leggi organiche; e io credo che questo scopo si possa perfettamente ottenere anche con semplici variazioni alle leggi già esistenti. Per conseguenza presenterò un relativo progetto di legge dal quale calcolo che si possano ottenere 40 milioni.

Propongo pure un aumento sul prezzo dei tabacchi ed altro su quello del sale comune (*rumori dalla sinistra*). E ammesso che il consumo di questi due generi di privativa resti il medesimo, calcolo che si otterranno 27 milioni di più dal primo, e 12 dal secondo. Propongo inoltre una variazione sulle tariffe dei coloniali, la quale ci frutterà 1,300 mila lire.

Propongo inoltre un diritto di bilancia di 50 centesimi per ettolitro sui grani importati dall'estero, diritto che frutterà 2 milioni. Propongo pure che la tassa per una lettera semplice sia portata da 15 a 20 centesimi (*nuovi rumori ed interruzione della sinistra*). Questa tassa produrebbe 2 milioni di aumento per l'erario.

Propongo inoltre delle variazioni alla legge sulla ritenuta degli stipendii degli impiegati dalle quali variazioni risulterebbe un maggior provento di sette milioni. Queste sono tutte disposizioni che si possono in breve tempo discutere ed approvare, quando la Camera partecipi alle viste del ministero.

Annuncio esservi una Società nazionale la quale si incaricherebbe della vendita de'beni nazionali, procurando all'erario un'anticipazione di 40 milioni, che deduco dai 200 milioni indispensabili, come dissi al servizio dello esercizio in corso. Il relativo contratto vi sarà quanto prima assoggettato. Ma abbiamo ancora 160 milioni, che convien trovare per far fronte ai bisogni del Tesoro.

L'on. ministro dà lettura di un progetto di legge, pel quale le imposte dipendenti dai beni rustici ed urbani dovute pel 65, dovranno essere esatte prima del 15 dicembre 64, anche con cedole di rendita pubblica o buoni del Tesoro. Il progetto contiene molte altre disposizioni esecutive. Sarebbe prodotta da questa misura una somma di 124 milioni; pel restante si emetterebbero buoni del Tesoro o cedole di rendita.

Il ministro conchiude dicendo che con ciò si provvederà sul momento a quello ch'egli considera come l'onore del paese, ottenendo benanche al tempo stesso colla stessa misura di rialzare il nostro credito pubblico.

Il ministro dà indi lettura di una lettera del ministro della Casa del Re, con cui S. M. rinuncia a 3 milioni di lire sulla dotazione della corona, restituendo inoltre a libera disposizione del demanio alcuni edificii (*applausi*). Il ministro conchiude: I vostri applausi sono caparra che Parlamento e paese, come seguirono sempre volonterosi il loro Re sui campi di battaglia, così lo seguiranno nella via dei sacrifizi che le necessità dello Stato ci impongono (*benissimo*).

Il ministro presenta i varii progetti annunciati nel suo discorso.

Sono le ore 3 3/4.

La seduta è sospesa per 1/4 d'ora, durante il quale intervallo la Camera si abbandona alle più animate conversazioni particolari.

Alle quattro si ripiglia la seduta.

NISCO domanda di interpellare il ministro delle finanze sulla vendita delle strade ferrate dello stato, nella alienazione delle quali, dice l'oratore, si potevano ricercare le risorse necessarie allo stato, meglio che in aumenti sulle tasse, per esempio, del sale.

SELLA (ministro delle finanze). Fu per dimenticanza che non ne feci cenno.

Il ministero mantiene il progetto della vendita di queste ferrovie. Se non che essendo insorte alcune difficoltà colla Società acquirente dipendentemente dal trasporto della capitale, conveniva appianarle prima che io venissi a parlarne alla Camera.

NISCO prende atto delle dichiarazioni del ministro.

LEVI domanda che si presenti il resoconto delle operazioni sulla ultima emissione dei residui 200 milioni del prestito.

SANGUINETTI domanda altri schiarimenti relativi al tronco da Torino a Savona.

SELLA (min. delle finanze) risponde che egli ama presentare dei fatti e non delle speranze, e perciò pel momento si tace.

VALERIO aggiunge qualche cosa che non udiamo.

NISCO domanda che la vendita sull'alienazione delle ferrovie, quando venga presentato il relativo progetto, sia decretata d'urgenza

RICCIARDI crede tutt'altro che utile la vendita delle ferrovie, che sono un capitale, i di cui redditi aumentano ogni anno.

SELLA (min. delle finanze) senza opporsi alla richiesta dell'on. Nisco, domanda che i progetti da lui testè presentati non soffrano ritardi.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno che porta la discussione del progetto di legge per armamento delle guardie doganali.

PINELLI domanda che questa spesa straordinaria venga differita.

SELLA (min. delle finanze) espone come questo armamento sia indispensabile nello stesso interesse delle finanze per la repressione e la distruzione del contrabbando.

SANGUINETTI e MICHELINI prendono la parola in questa discussione.

Dopo di che, viene senz'altro approvato il progetto, che consta del seguente articolo unico:

« E autorizzata l'inscrizione nel bilancio passivo del ministero delle finanze della spesa straordinaria di lire cinquecentoquarantanove mila ottocento per provvedere all'armamento delle guardie doganali.

Tale spesa sarà inscritta in apposito capitolo sotto la denominazione: *Spese d'armamento delle guardie doganali*, e verrà ripartita nei bilanci passivi degli esercizi 1864, 1865 e 1866 come segue:

Esercizio 1864	L. 191,000
Esercizio 1865	» 200,000
Esercizio 1866	« 158,000
Totale	L. 549,800

DE DONNO, a nome del terzo ufficio, riferisce sulla elezione del collegio di Cacamo, avvenuta nella persona del signor Venturelli, proponendone la convalidazione, ad onta di alcune irregolarità intervenute.

SALARIS, LA PORTA e SINEO ne vogliono invece l'annullamento, od almeno un'inchiesta.

Dopo un lungo discorso dell'on. PATERNOSTRO a favore di questa elezione, la Camera rigetta la proposta di annullamento, e quella di un'inchiesta ed approva le conchiusioni dell'ufficio III.

PRES. ricorda la sollecitudine con cui il ministro delle finanze ha pregato che gli ufficii voglia esaminare i progetti da lui oggi presentati. Questi progetti non possono essere stampati e distribuiti prima di domani al mezzogiorno. Propone quindi che la Camera domani non voglia tener seduta pubblica, e vogliano invece radunarsi negli ufficii per esaminare detti progetti, onde nominare i commissari che ne facciano la relazione.

SINEO domanda invece che la Camera non sospenda le sue ordinarie tornate, in cui si possono sbrigare progetti che non sono meno urgenti ed importanti di quelli oggi presentati.

LANZA (ministro dell'interno). Io prego vivamente la Camera a sospendere la sua seduta di domani per occuparsi di preferenza dell'esame de'nuovi progetti di leggi finanziarie, per discutere, approvare ed attuare le quali non abbiamo dinanzi più che due mesi di tempo utile. L'onore del paese lo esige, e sto sicuro che ogni deputato ne sentirà la voce.

BIXIO, con molta vivacità, risponde al ministro che le parole di lui sono troppo gravi e fanno quasi temere che l'Italia sia sull'orlo del precipizio. Nessun paese è mai perito per mancanza di danari, e meno che altri può perire l'Italia che è così piena di ogni risorsa (*applausi*). Si facciano economie di tante spese meno urgenti che abbiamo votate.

LANZA (ministro) replica ch'egli pure ha fede nello avvenire economico dell'Italia, ma ciò non dispensa punto il ministero ed il Parlamento dal provvedere con quell'urgenza e nella misura che i bisogni richiedono.

La proposta del presidente è dalla Camera ammessa, per cui domani non si terrà seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre contiene:

1. Un R. decreto del 16 ottobre con il quale è approvata l'istituzione in Napoli di un pubblico uffizio sotto la dipendenza della Camera di commercio e d'arti pel saggio dei prodotti chimici ai termine del regolamento annesso al decreto stesso.

2. Un R. decreto del 9 ottobre con il quale la Società anonima costituitasi in Napoli con istromento 14 luglio 1864, rogato Amodio, n. 177 del repertorio intitolata *Società tipografica Editrice Napolitana*, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto organico inserto al citato atto introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. decreto del 16 ottobre, con il quale è dichiarato opera di utilità pubblica pubblica l'incanalamento delle acque piovane dell'abitato di Sariano (Terra di Lavoro), secondo il progetto dell'architetto fortunato Copaldo e l'appendice al medesimo.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Nomine e disposizioni relative ed uffiziali del R. esercito.

CRONACA DI TORINO

Ieri, sulla fede d'altri giornali, annunziammo il sequestro della *Gazzetta del Popolo*.

Oggi sappiamo che quella notizia era erronea.

Domenica prossima, 6 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella grand'aula della R. Università degli studi avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi degl'istituti tecnici.

Alla funzione vi assisteranno le LL. AA. RR. i principi ed il signor ministro dell'istruzione pubblica.

Come avevamo detto nel nostro giornale d'ieri, questa sera nell'Anfiteatro di chimica del collegio di S. Francesco di Paola, il prof. W. Davis tenne l'annunciata seduta letteraria e declamatoria sull'*Hamlet* di Shakespeare.

Il numeroso auditorio applaudì il valente professore signor W. Davis.

*Ill.mo sig. Direttore dell'*Opinione.

Prego la di Lei lealtà e cortesia a dar luogo nel suo giornale a questa mia replica al telegramma d'oggi che mi concerne.

Torino, 4 novembre 1864.

Dev.mo suo
P. C. BOGGIO.

Ill.mo signor Direttore,

Il telegrafo reca il sunto di una lettera del signor Giulio Favre, il quale si lagna che una sua conversazione tenuta con me tempo addietro in Parigi sia stata meno esattamente riferita.

Vedo dal dispaccio telegrafico che l'onorevole Favre è caduto in un equivoco.

Egli mostra di credere che io abbia in quella scrittura messe in dubbio le sue opinioni ed i suoi sentimenti per la unità d'Italia.

E ciò non è.

Io solamente ho detto che l'onorevole Favre, tenuto conto dello stato attuale dei partiti in Francia e della prevalenza dell'opinione cattolica nelle grandi masse, credeva che il governo, il quale lasciasse ora il papa a discrezione degli italiani, si esporrebbe a grande pericolo per le ire del partito cattolico.

Tale è il significato delle mie parole, che ho riprodotte in un opuscolo quali a un dì presso io le aveva già pronunziate in una seduta della Camera dei deputati in occasione della leva dei chierici.

Torino, 4 novembre 1864.

Dev.mo suo
P. C. BOGGIO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Nella tabella delle obbligazioni al portatore pubblicata nella Gazzetta di mercoledì 2 corrente, n. 259 occorrono le seguenti rettificazioni nei numeri delle 564 obbligazioni estratte senza premio:

invece di 1119 deve leggersi 6111
ed invece di 23686 deve leggersi 23786

Nella lista di soccorso ai veneti, ieri incorse un'errore che ora rettifichiamo.

Il signor Davide Bassani sottoscrisse per *cinque* e non per *sei* lire.

Per abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la Miscellanea scientifica che si pubblica ordinariamente il sabbato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Dono rifiutato. Il *Daily Telegraph* annunzia che un signore di Liverpool, che tiene carteggio con Garibaldi, ricevette da Caprera la notizia che il generale ricusa di accettare il yacht, che gli fu offerto dalla popolazione di Liverpool, e che ha già fatto vela per quell'isola.

Monumento funerario. Leggesi nella *Gazzetta Crociata*, in data di Flensburgo, 28 ottobre:

Ieri venne da qui spedito a Duppel un blocco di granito che deve formare il monumento funerario dei danesi uccisi all'assalto di quella posizione. È un cubo su cui è incisa questa iscrizione:

Qui riposano 200 *Danesi*.

ULTIME NOTIZIE

Gli inscritti per parlare alla Camera nella discussione che avrà principio lunedì, sono 72. Ecco i loro nomi.

Sulla quistione pregiudiziale e sospensiva proposta dal Ferraris:

Contro, Castellano, Pessina, Macry, Nisco, Panattoni. — *In favore*, Sineo, Boggio, La Porta. — *In merito*, Minervini, Michelini.

Sulla legge:

Contro, La Porta, Miceli, Berti Domenico, Ara, Boggio, Tecchio, Speciale, De Boni, Avezzana, Cairoli, Pinelli, Alfieri d'Evandro, Macchi, Pancaldo, Bottero, Chiaves. — *In merito*, Audinot, Lazzaro, Petruccelli della Gattina, Musolino, Mordini, Raffaele, Romano G., Castellani Fantoni, Alfieri, San Donato, Sineo, Catucci, Minervini, Michelini. — *In favore*, Bon-Compagni, Ferrari, D'Ondes-Reggio, Nisco, Checchetelli, Guerrieri, Montecchi, Polsinelli, Nicolucci, Massari, Testa, De Donno, Doria, De Cesare, Macry, D'Ayala, Bixio, De Sanctis F., Panattoni.

Sul 1° articolo:

Contro, San Donato, Ricciardi, Alfieri d'Evandro, Boggio. — *In favore*, Castellano, Nicotera, Nisco, Pessina, Bixio. — *In merito*, Minervini, Morandini, Michelini.

Sul 2° articolo:

Contro, Ricciardi.

Riceviamo contemporaneamente da Brescia e da Ferrara precise notizie sulla sorte di alcuni di quei generosi che avevano tentato innalzare sulle alpi venete la bandiera della indipendenza.

Dopo un viaggio di 16 giorni per siti alpestri e fra mille disagi, si ripararono già in Brescia il signor Ferrucci, il signor Capello, i sigg. Ermagora e De Menis, i quali provengono dal Bellunese.

A Ferrara capitò in salvo da Pieve di Soligo il signor Sartori e molti altri giovani sfuggiti alle persecuzioni degli austriaci.

Dal Veneto poi ci scrivono in data del 2 corrente: che al leggere sui nostri giornali le esagerazioni e le prette invenzioni spacciate sulla dimostrazione del Friuli morta sul suo nascere, tutti si chiedono quale interesse vi possa essere a svisare così stranamente i fatti e a creare illusioni, che tornano poi a prezzo di sangue pei poveri giovani inesperti, che si lasciano ingannare. Dei fatti del Friuli quivi quivi non si parla più e se ne parlò assai poco anche nei giorni scorsi.

S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta, è arrivato da Milano ieri sera.

S. E. il generale Ettore Gerbaix De Sonnaz giungeva ieri a Torino reduce da Nizza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 4. Bilancio della Banca. Aumento numerario milioni 4 1/6; riserva dei biglietti milioni 2; diminuzione portafoglio 1 3/4.

Southampton, 4. Le batterie spagnuole di Centa hanno tirato contro una goletta inglese perchè non inalberò la bandiera. La goletta colò a fondo; l'equipaggio si è salvato.

Notizie di Borsa

Parigi, 4 novembre

	novembre 3	4
Fondi francesi 3 0/0 (liquidaz.)	65 —	64 95
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	91 90	91 90
Consolidati inglesi 3 0/0 .	89 5/8	89 3/4
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 10	65 65
Id. id. » liquidaz.	65 15	— —
id. fine novembre	65 70	65 85
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	897	885
Id. » » italiano	452	450
Id. » » spagnuolo	555	557
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	332	332
Id. » Lomb.-Venete	522	523
Id. » Austriache	445	452
Id. » Romane	285	280
Obbligaz. »	215	222

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

4 novembre 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont. G.p.d.R.	Matt.	in liquidaz. G.p.d.R.	Matt.
Consol. 5 0/0	—	— 65 40	—	65 77 1/2 30 no.
FONDI PRIVATI				
Banca naz.	— —	— —	—	1380 30 no.
Cred. mob. It.*	— —	— —	—	454 30 no.
* L. 200 versate.				
AZIONI FERROVIE				
Meridionali	— —	— —	—	350 30 no.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

3 novembre.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 75
Id. 3 0/0 in contanti	43 —

anni, incominciarono le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incominciarono col 1° ottobre, Piazza Carignano, 2. Torino.

AI CALVI ED IMBERBI

Libro contenente il mezzo naturale ed innocente per impedire la caduta dei capelli e guarire la calvezza con un metodo facile ed infallibile, basato sopra principii fisiologici. Gli specifici relativi possonsi procurare dappertutto. Si spedisce franco per tutto il Regno contro vaglia di L. 2 a TEODORO GRIEB, in Napoli, via Toledo, 247. Consulti gratuiti pei compratori.

Corso di Lingua Inglese

del R. Prof. Mussi Vittorio conforme al vigente programma per gl'Istituti tecnici. — Vendesi dal libraio Caffaretti Michele, Torino, via di Po, N. 6, che lo spedisce franco di porto dietro invio d'un vaglia postale di lire 2 70.

Da rimettere pe presente

Alloggio di 7 camere a 1° piano nobile in via Montebello, n. 21. Dirigersi al portinaio.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette igieniche**
di crine e colidrofugo Lacroix

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul, 72.* — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

SI RICERCANO Agenti nelle città d'Italia per un'*Impresa di trasporti* fra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia. — *Stipendio fisso.*

SI RICERCA inoltre un giovane italiano per la Casa di Londra. Gli verrà insegnato l'inglese.

Scrivere franco al sig. **X. Robert,** commissionario, 4, Bond Court, Walbrook City, Londra.

UNA SOCIETÀ domanda un agente-ricevitore, stipendio 1500 fr., cauzione 3000 fr., interesse della ragione 6 p. 0/0. Scrivere franco alle iniziali A. C. ferma in posta a Genova.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 o da 10 fr. Fabbrica Pecourt rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

Il **Sciroppo d'Ipofosfite di calce** preparato dai sigg. **Grimault e C.**, farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone, a Parigi, è ottimo per guarire le diverse malattie di petto, come tossi, raucedini, catarri, irritazioni, grippe e tosse canina. È gradevole al gusto; a miglior prezzo di qualsiasi altro conosciuto; decantato da tutti i medici. Si abbia l'avvertenza di chiedere il Sciroppo d'ipofosfite dei signori Grimault e C., e di dirigersi specialmente, a *Torino*, presso D. Mondo, agente commissionario; Bonzani e Depanis; *Napoli*, D. Mondo; *Firenze*, Groves, Pieri; *Milano*, Erba, Biraghi-Ravizza; *Livorno*, Boiriven, Boccati; *Genova*, Lertora e Lodola.

— Prezzo fr. 1 50 la boccetta. —

La Ditta **ROSA BARELLI**, via Nuova, n. 1, previene la sua clientela di aver testè ricevuto un grande assortimento di cappelli per signore e ragazze di ultima novità; prezzi moderati.

S'incarica pure del rimodernamento dei cappelli antichi. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

FABBRICA DI UTENSILI

di Geometria per uso degli Ingegneri, Geometri e Scuole Tecniche. — Doglio Pietro, via Accademia Albertina, n. 42, casa Defernex, vicino al Viale del Re, Torino, garantisce ogni suo lavoro per bontà e precisione.

FLAMING-FUSEES VESUVIANS

et autres

allumettes de pipes ou de cigarres

BRYANT ET MAY

Fairfield Works, London, E.,

se permettent de recommander leurs fabricats suivants à l'attention sous garantie d'une prompte exécution de touts les ordres transmis par des maisons de Londres.

Bryant et May. Allumettes de sûreté patentées et spéciales, qui ne prennent feu qu'à la boîte.

Bryant et May. Vesuvians de sûreté patentés, qui ne prennent feu qu'à la boîte.

Bryant et May. Flaming-Fusees de sûreté patentés qui ne prennent feu qu'à la boîte.

Bryant et May. Vesuvians à des tiges de porcelaine patentées.

Bryant et May. Simlights à des tiges de porcelaine patentées.

Toutes les sortes susdites dans les boîtes à tiroir élégamment étiquettées pour l'usage de poche.

Bryant et May fabriquent aussi des *bougies* dans des boîtes de fer blanc vernies de 50, 100, 150, 250, 500 et 1000 pièces et de l'excellent cirage de gomme en pièces, emballé en caissettes d'une grosse entière ou une demie. De petits ordres pour echantillons sont exécutés soigneusement et des prix courants détaillés fournis sur demande.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato, recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Giraudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA
E UNITA
COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazioni difficili*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 6 fr. e 3. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'ajuto della *forza vita* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all'*joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche o sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorilica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2. 50).

Vendita in Milano da Bertarelli di Tommasco — in Torino alla farmacia Bonzani.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

MÉLANGE
SPECIALITÀ PAOLO BIFFI
Confetturiere della Real Casa in Milano.

Il **Mélange**, bibita all'acqua, ha un sapore gradevolmente amaro, eccita l'appetito, facilita la digestione ed estingue la sete.

Di questa specialità ne tiene deposito il sig. A. Rocca confettiere, e ne sono pure forniti il Caffè Nazionale, di Parigi, della Galleria Natta, Ligure e del Cambio.

Torino — **Sebastiano Franco e Figli,** Editori, via Cavour, 17.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Ignorances et Curiosités littéraires-historiques ou Anthologie et livre de lecture, à l'usage des Écoles et des Institutions des demoiselles, par J. J. Garnier. 1 gros vol. in-8° de 624 pages. Prix 4 fr.

Grammatica francese proposta agli Italiani dal teol. prof. C. E. Richetti. Prezzo fr. 3 60. Contiene le regole della pronunzia disposte in ordine metodico; un'antologia per esercizi di letture e di versioni in italiano; la sintassi francese insegnata per via di esempi, cioè di molti esercizi di versione in francese.

Breve Grammatica francese proposta agli Italiani dal teol. prof. C. E. Richetti. Prezzo fr. 1 50. Serve di preparazione allo studio della *Grammatica francese* compiuta dal medesimo autore.

Antologia di prose e poesie francesi preceduta dalle regole per imparare a leggere la lingua francese disposte in un ordine affatto nuovo dal prof. teol. C. E. Richetti. Prezzo fr. 1 20.

Trattato di contabilità secondo i programmi governativi per lo studio della Computisteria pel *Terzo corso* delle scuole tecniche e pel *Primo e Secondo anno* degli Istituti tecnici, compilato da Leopoldo Queirolo, R. liquidatore e professore alle Scuole tecniche.

Sono pubblicate { la parte prima (3° Corso delle Scuole tecniche) L. 3 50.
la parte seconda (Anno 1° degl'Istituti tecnici) » 3 50.

La Sezione dell'Istmo di Suez e la perforazione delle Alpi italiane — Considerazioni economico-politiche del prof. Felice Garelli. L. 2.

Rivolgersi agli Editori suddetti con vaglia postale in lettera affrancata.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 17 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3,000,000 } 8,500,000 | *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato 5,500,000 }

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspare Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Moncalieri, deputato al Parlamento italiano,
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66; a 75, 17,24 0/0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al signor* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Palermo, al sig.* Sabatini *principe di S. Margherita, direttore, via Macqueda, palazzo proprio; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *direttore dell'Agenzia generale, via Toledo, n. 228, ed al sig.* Antonio Barbaro, *ispettore, via di Chiaia, n. 123.*

CASSA GENERALE
DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE
E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
SOCIETÀ ANONIMA

contro l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore
autorizzata in Francia con decreti imperiali 30 dicembre 1858, 25 giugno 1860 e 31 dicembre 1862 ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 18 ottobre 1863.

Capitale sociale: **12 MILIONI**

Amministrazione generale: *Parigi, via di Rivoli,* 174.
Direzione centrale : Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La **Cassa generale** assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco.

Esso guarentisce dai rischi locativi e dal ricorso dei vicini.

Una tariffa compilata dal Consiglio d'Amministrazione fissa l'ammontare dei premii a norma dei rischi.

I danni d'incendio vengono regolati in via amichevole, oppure stimati da periti. Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata.

La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premii fissati dalla tariffa, per gli stabilimenti di carità, per gli edifizi appartenenti allo Stato, alle provincie, ai comuni, agli ospizii, ai culti ed alle comunità religiose: molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della **Cassa generale.**

La **Cassa** accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 nei suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale.

Questo sistema adottato dalla **Cassa generale** riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quelli della mutualità.

Mediante il premio fisso, ognuno conosce anticipatamente e con esattezza il proprio impegno, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità.

Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano intieramente per loro medesime.

Indirizzarsi ai signori Direttori della **Cassa generale delle famiglie**

FABBRICA E MAGAZZENO DI PELLICCERIE
(premiato con Medaglie)
CARLO COSTAMAGNA E FIGLIO
Via Doragrossa, N° 4, piano 1°

Assortimento d'ogni genere di Pelliccierie confezionate e Pelli in natura.
— Si eseguisce qualunque commissione. Vendita al dettaglio a prezzo di fabbrica.

LA TREMENTINA che ci va mancando stante la guerra d'America, è ormai surrogata da altro liquido chiamato:

OLIO ESSENZA (brevettato s. g. d. g.), il quale dà alla pittura maggior freschezza, solidità e durata, non avendo più l'inconveniente d'ingiallire le tinte bianche, di raggrumarsi o di annerire per la decomposizione della biacca e dello zinco. Esso si attacca ai cementi e vi resta inalterabile. Il prezzo dell'**Olio-Essenza** è di **180** fr. l'ettolitro pei dipinti a fondo chiaro, e di **110** fr. per quelli a color carico.

L'ANTITREMENTINA (brevetto d'invenzione s. g. d. g.) per prima e seconda tinta su legno e stucco fresco. **70** fr. i 100 chilogr. a Parigi presso Ernesto Laurency, 2, *Cité Pigalle*, quartiere San Giorgio.

Si cederebbe il brevetto per l'estero.

Vendesi fr. **3** la bottiglia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Fondi di garanzia italiane L. 52,380,000

Pagamenti a risarcimento di danni a tutto il 1863 oltre 124,000,000 di lire ital., nel solo 1863 it. L. 10,763,662 25, come dal relativo elenco stampato e nominativo degli assicurati che furono risarciti che si può ritirare da ogni ufficio della Compagnia.

Questa Compagnia, instituita fino dall'anno 1831 e regolarmente autorizzata nel regno d'Italia,

Assicura contro i danni causati dal *Fuoco*, dall'*Esplosione del Gaz* e dalla *Grandine*;
» » quelli che accadono alle *Merci in viaggio*;

Presta ogni specie di sicurtà sulla *Vita dell'uomo*, cioè di *capitali a sopravvivenza od a decessione*, anche con compartecipazione agli utili secondo il sistema inglese, di *Pensioni vitalizie*, ecc.; amministra inoltre le TONTINE ITALIANE *già Sarde*, associazione nazionale, della quale tutti gli utili vanno per intero ripartiti fra i soci.

Per avere i programmi, tariffe ed ogni desiderata spiegazione rivolgersi in *Torino* in via Po, n. 1, piano nobile, presso Piazza Castello, all'ufficio dell'Agenzia Generale, rappresentata dal signor **Federico Tivoli,** ispettore generale, e nelle seguenti città agli uffici delle rispettive Agenzie principali, cioè in

Acqui	dal signor Pastorino Guido, ing.	Mondovì-Breo	sig. Bertini Antonio, geom.
Asti	» Ferraris Tommaso, »	Novara	» Pisani Giuseppe, ing.
Alba	» Ferria Giovanni, geom.	Novi	» Regazzoni Luigi.
Alessandria	» Scazzola Edoardo, »	Oneglia	» Berio Ambrogio.
Biella	» Regis Eugenio, »	Ovada	» Taccone Giuseppe.
Bra	» Morino Paolo, »	Pinerolo	» N. N.
Casale	» Fornaca Leonardo.	Porto-Maurizio	» Maccarini Lorenzo.
Chievari	» Grammatica Gerolamo	Saluzzo	» Fabre Ignazio, geom.
Cuneo	» Sartoris Gio. e fratelli.	Savigliano	» Negro fratelli, notai.
Domodossola	» Pironi Stefano. liquid.	Savona	» Noberasco Giulio.
Fossano	» Sampò G. B., geom.	Susa	» Sibour G. B.. geom.
Genova,	» Fornaca Leonardo.	Tortona	» Mordiglia Natale.
Intra	» Bolletti Alessandro.	Vercelli	» Pugliese Eman., geom.
Ivrea	» Forno Antonio.	Vigevano	» Antonioli fratelli.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggeranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta la estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

IN 30 MINUTI colle ***LIME CHIMICHE VERICANE*** di **P. MOURTHE** (Provveditore dell'armata francese) si garantisce di sradicare qualsiasi genere di calli, senza dolore nè pericolo. Questo processo, brevettato in Francia e all'estero, venne officialmente riconosciuto efficace da 15 governi, ed è approvato da parecchie Accademie e dal Consiglio sanitario dell'armata di Francia, è stato onorato di medaglie di prima e di seconda classe, ed è in possesso di più di tremila certificati di guarigioni autentiche. La sua efficacia fu constatata dalle esperienze fattesi a Parigi, per ordine del ministro della guerra, su 2000 soldati circa, i quali vennero liberati dai loro calli mediante queste lime. Questo risultato è officialmente comprovato dalle relazioni dei signori medici-maggiori, che si possono consultare. Deposito generale, Parigi, 18, baluardo *Prince Eugène*; in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5, e nelle principali farmacie. Prezzo fr. 4 il paio. — *Traité des Cors*, ossia l'arte di guarirli e di preservarsene. cent. 50. — Spedizione in provincia a 60 cent.

MALATTIE DELLA PELLE

Dalle esperienze fatte nell'India e in Francia dai più accreditati medici risulta che i **Granelli** e il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di **J. Lépine** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* ed altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, le *affezioni scrofolose*, i *reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso ***Fournier*** e ***Labélonye***, rue Bourbon-Villeneuve, 19, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani in Torino, e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. **3 50** i **Granelli**; fr. **6** il **Siroppo.**

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato) ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione (**PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro-galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre la rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. **6**. Presso Gallo e Brunetti via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

COLD CREAM IGIENICO

di proprietà igieniche superlative. Conserva alla pelle la sua bianchezza e trasparenza, fa scomparire i bitorzoli, le macchie di rossore, le dartri farinacce e rughe precoci, ecc.

Vendesi unicamente presso Gallo e Brunetti, Torino, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di Fr. 2.

Presso GALLO E BRUNETTI, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

RASOI DOUBLEMENT CEMENTÉ

La prima cementazione, essenzialmente fisica, costituisce l'acciaio; l'altra secondaria, essenzialmente chimica, prende immediatamente la tempra, rende le molecole del ferro, già convertito in acciaio, atte a conservare separatamente e nel loro insieme le qualità d'elasticità, rigidità e resistenza che hanno ricevuto. Il primo risultato di questa cementazione si è che il taglio del rasoio, senza nulla perdere della sua finezza, acquista una più grande durata. Il secondo risultato è quello di render la lama del rasoio quasi inossidabile. Prezzo L. 3 50 caduno e L. 6 il paio. 1

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

CAPSULES-MOTHES

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

Attestati sopra tutto dei sigg. Ricord, Demeaux e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 285. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.